

## Minori, affido da riformare Troppe «devianze tragiche»

LUCIANO MOIA

Nell'ultimo decennio i procedimenti per la tutela e l'affidamento dei minori sono stati segnati troppos spesso da «tragiche devianze». Le procedure sono state condotte con metodi contestabili e un eccesso di discrezionalità. Il collocamento del minore fuori dall'ambito familiare, «in via nominalmente provvisoria», è stato deciso «non solo prima di ogni adempimento istruttorio, ma addirittura primadell'audizione del minore», spesso ascoltati a distanza di settimane se non di mesi dalla decisione. E, in tante altre occasioni, i provvedimenti 'provvisori' vengono reiterati per motivi diversi da quelli considerati in origine dal giudice, sulla base «delle relazioni rese dai gestori delle strutture collocatarie o sulla base di notizie da loro fornite e non verificate nel contraddittorio delle parti». Con questi metodi vengono allontanati ogni giorno 23 minori per un totale complessivo di circa 21 mila bambini e ragazzi, oggi presenti nelle strutture di tipo familiare. È il quadro drammatico che emerge dalla proposta di legge delega per 'la riforma dei procedimenti per la tutela e l'affidamento dei minori' - prima firmataria Stefania Ascarì (M5S) - di cui è cominciato l'esame in Commissione giustizia della Camera. Insieme al provvedimento, che in quanto legge delega sarà la base della discussione, altre tre proposte (Pd, Lega e Forza Italia) che puntano a rivedere profondamente la normativa attuale (legge 184 del 1983).

L'obiettivo è quello di arrivare in tempi brevi a un testo unico.

La proposta Ascarì punta a trovare rimedio per le tante storture presenti nel nostro ordinamento minorile, emerse in modo drammatico dopo il 'caso Bibbiano'. Si parte con la modifica dell'articolo 403 del codice civile che oggi permette l'allontanamento coatto di un minore dalla sua famiglia sulla base di una valutazione discrezionale dei servizi sociali o delle forze dell'ordine. Se la riforma andrà in porto ogni decisione dovrà essere convalidata in tempi ragionevoli dal giudice. Oggi talvolta passano anche mesi prima che la procura minorile prenda in esame un provvedimento. Inoltre saranno introdotti nuovi criteri per la valutazione dell'idoneità genitoriale, escludendo quanto più possibile spazi di discrezionalità. Quando è proprio necessario intervenire - casi palesi di maltrattamenti, violenze o abusi - prima di affidare un minore a una struttura di tipo familiare, sarà obbligatorio verificare se nell'ambito della cerchia familiare non ci siano parenti (nonni, zii, cugini) che hanno con lui rapporti significativi. In ogni caso, prima dell'approdo in una struttura, saranno privilegiate le famiglie affidatarie. Sarà inoltre vietato separare i fratelli, come capitato nei mesi scorsi nel caso di Cuneo - e purtroppo non è l'unico esempio - e sarà obbligatorio indicare un limite temporale per la durata del provvedimento (il massimo ipotizzato è di sei mesi).

Tra gli altri punti di rilievo della proposta, l'istituzione obbligatoria di una banca dati per i



## Avvenire

---

minori fuori famiglia - oggi a livello centrale si ignora la destinazione dell'88% dei minoriallontanati - la nomina del curatore speciale e del suo difensore, criteri molto più stringenti per l'incompatibilità tra persone appartenenti a vario titolo all'apparato giudiziario (giudici togati e onorari) e persone che si occupano della gestione delle strutture d'accoglienza, oltre che di tutte le attività professionali che, anche a titolo gratuito, si occupano dell'assistenza dei minori.

Giro di vite anche sulle attività delle circa 3 mila strutture d'accoglienza. Si prevedono controlli «periodici e non preannunciati» su documentazione, contabilità, salubrità dei locali, «condizioni di benessere e di serenità dei minori ospitati». Sempre in attesa della commissione l'inchiesta parlamentare sulle comunità per minori, istituita con una legge approvata nel luglio scorso, e tuttora in attesa di decollare.

RIPRODUZIONE RISERVATA.